

Salute e sicurezza sul lavoro: un quadro di genere durante la pandemia

Barbara Boschetto*

RPS

Il testo è la sintesi dell'articolo pubblicato nella sezione Attualità del n. 3-4 2022 di Rps e scaricabile dagli abbonati nella versione integrale al link:

<https://www.futura-editrice.it/wp-content/uploads/2023/03/RPS-2022-3-4-12-Boschetto.pdf>

Nonostante il progressivo miglioramento del tasso di occupazione femminile registrato negli ultimi anni, il mercato del lavoro italiano è a tutt'oggi caratterizzato da profondi squilibri di genere. Il livello di occupazione del resto non può essere l'unico indicatore per misurare le disparità, bensì è importante considerare il tipo di occupazione svolta e le caratteristiche del contesto lavorativo. Nel 2020 il 50% dell'occupazione femminile si concentra in sole 19 professioni (gli uomini in 51 professioni). La differente struttura dell'occupazione maschile e femminile, con la forte segregazione orizzontale e verticale delle donne, ha effetti sulle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro. Uomini e donne hanno differenti probabilità di infortunarsi, di sviluppare problemi di salute lavoro-correlati e di essere esposti a fattori di rischio per la salute sia fisica sia psicologica anche a parità di professione.

L'importanza della valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro secondo un approccio di genere viene riconosciuta dalla stessa normativa italiana con il d.lgs. n. 81/2008. Anche la Commissione europea negli ultimi venti anni ha messo a punto dei quadri strategici per la salute e la sicurezza sul lavoro che guidano i paesi membri nel monitorare e migliorare le condizioni di lavoro tenendo conto delle peculiarità di lavoratrici e lavoratori. L'attuale strategia *Sicurezza e salute*

*Barbara Boschetto è ricercatrice presso l'Istat.

sul lavoro in un mondo del lavoro in evoluzione per il periodo 2021-2027 vuole affrontare i cambiamenti del mondo del lavoro, come la transizione verde, digitale e demografica: il progresso tecnologico deve essere indirizzato verso il miglioramento delle condizioni lavorative, verso la conciliazione della sfera lavorativa e di quella privata, per andare incontro alle esigenze della forza lavoro più anziana e femminile.

Il contributo si basa sui dati del modulo ad hoc europeo *Salute e sicurezza sul lavoro* inserito nella rilevazione sulle Forze di Lavoro del 2020. L'analisi dei dati, secondo una lettura di genere, consente di mettere in luce le peculiarità di alcuni contesti lavorativi e tipi di professioni, soprattutto quelli particolarmente esposti nell'anno della pandemia, primo fra tutti quelli della sanità.

Emerge la presenza di maggiore criticità per le lavoratrici rispetto ai lavoratori per determinati gruppi professionali. Gli uomini sono mediamente più soggetti ad infortuni ma le donne lo sono di più nei settori della sanità, dell'istruzione, e in generale nel caso in cui svolgano professioni tecniche o specialistiche. Nel complesso le donne soffrono di stress in misura significativamente superiore rispetto agli uomini, ma anche di problemi osteo-articolari agli arti superiori, di mal di testa o problemi alla vista e di malattie infettive. Sono più soggette a sviluppare problemi di salute lavoro correlate le occupate nel settore sanitario, nell'istruzione, nella pubblica amministrazione, e nel settore alberghiero e della ristorazione. Riguardo alla percezione che le persone hanno di essere esposte a fattori di rischio per la salute durante lo svolgimento della propria attività lavorativa, gli uomini percepiscono più delle donne i rischi per la salute fisica (tranne nel caso del fattore di rischio per la vista). Le donne al contrario sono più esposte degli uomini a tutti i fattori di rischio psicologico. Per alcuni fattori la percezione del rischio dei due generi è molto vicina come nel caso del rischio di perdere il lavoro, del carico di lavoro eccessivo e della mancanza di autonomia. Per altri fattori la sovraesposizione delle donne è accentuata, come per il rischio legato al lavoro con persone difficili da trattare, quali pazienti, studenti, clienti; la mancanza di comunicazione e collaborazione all'interno dell'organizzazione e il rischio di subire minacce o violenze fisiche. Ancora una volta fra le categorie più esposte spiccano le professioni sanitarie, particolarmente colpite nell'anno della pandemia.

L'analisi di questi dati conferma l'importanza di un approccio di genere alla prevenzione e alla tutela della salute e della sicurezza e, in questa

ottica, della necessità di poter fruire di dati e indicatori che colgono le differenze fra lavoratori. È importante per il futuro poter ampliare questa prospettiva, per cogliere anche le differenze che vanno oltre la concezione binaria del genere e per poter indagare più nel dettaglio ulteriori rischi come le diverse forme di discriminazione sul luogo di lavoro, o quelli legati alle nuove forme di organizzazione del lavoro come il crescente uso del lavoro agile o delle forme miste. Anche in questo caso è necessario monitorare che il lavoro da casa, senz'altro utile ma insidioso per l'aspetto relazionale o di sovraccarico dovuto alla mancata disconnessione, non diventi una trappola solo per le donne che più frequentemente si fanno carico del lavoro di cura e domestico. Al contrario si auspica che i nuovi strumenti siano il volano per la parità di genere nel lavoro e nell'organizzazione sociale e domestica.